

PRIMI VESPRI DI MARIA SANTISSIMA, MADRE DI DIO

E SOLENNE TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO

Duomo di Codroipo, 31 dicembre 2021

Ultimo giorno dell'anno: tempo di bilanci.

Mentre si chiude un anno, viene spontaneo ripensare agli eventi che hanno caratterizzato i dodici mesi che ci lasciamo alle spalle. Non per una semplice raccolta di ricordi, però, ma per valutarne l'impatto sul disegno complessivo della nostra vita.

C'è infatti un rischio da evitare: rileggere il percorso dei giorni senza dare agli eventi una gerarchia che possa disegnarne il significato.

Da credenti, siamo qui per riordinare i giorni vissuti attorno al mistero di Dio che, nel Natale, ci ha raggiunti per dare un senso al tempo.

Ce lo ha appena ricordato San Paolo nel frammento della lettera ai Galati che abbiamo ascoltato. Qui è troviamo la chiave cristiana per leggere la storia: **la pienezza del tempo**. Il tempo raggiunge la sua pienezza quando trova un centro attorno al quale potersi riorganizzare. E per San Paolo questo centro è **la persona di Gesù**. Però attenzione, non la sua data di nascita ma la sua persona.

Meditando questo testo mi è venuto infatti un pensiero: forse l'espressione "*prima*" o "*dopo*" Cristo non esprime in modo corretto il modo cristiano di ordinare il tempo. Se ci pensiamo bene, anche nelle nostre famiglie è così. Ci sono eventi che non disegnano una linea ma piuttosto un cerchio. Cioè il tempo non è solo ritmato dalle date in cui fatti sono accaduti ma dagli eventi, attorno ai quali sono state fatte scelte importanti.

Paolo non descrive quindi un "prima" o un "dopo" ma a un "attorno" a Cristo. Attorno a Lui tutto assume un significato nuovo che dà senso al tempo e agli avvenimenti che lo attraversano. Come per la nostra vita: **tutto si riorganizza continuamente "attorno" alla vita di coloro che amiamo**. Basta una nascita, una malattia, una morte... e tutto cambia.

E San Paolo aggiunge che quando il proprio tempo raggiunge la sua pienezza si diventa liberi. Liberi perché si ha scelto per chi vivere, faticare, soffrire.

Ci sono quindi fatti che stanno al centro e la storia si dispone attorno. Ma non tutto ciò che accade, anche se clamoroso e dirompente, ha questa forza. **Non tutto ha il magnetismo sufficiente** per un senso a ciò che accade.

Nell'icona del Natale sono descritti i motivi più profondi per cui il tempo raggiunge la pienezza:

c'è una coppia che si ama;

c'è un bambino che nasce;

c'è un'umanità sveglia e attenta a ciò che le accade attorno;

ci sono camminatori in ricerca spirituale che lasciano a terra ogni loro avere davanti al nuovo tesoro che hanno appena trovato.

Quindi: amore sponsale, la vita che nasce, la vigilanza culturale, la ricerca spirituale: **sono questi i veri generatori del senso.**

La domanda viene da sé.

Attorno a che cosa abbiamo organizzato i giorni e gli eventi di quest'anno?

Facendo un giro su Google emergono dati interessanti:

La parola più cercata durante il 2020 era “Coronavirus”, parola scontata, data la pandemia. Quest'anno *Google* ha deciso di escludere dalla classifica tutti i termini legati alla pandemia. Di conseguenza, **al primo posto in Italia figura “Serie A”, seguita da “Europei”**.

Sono tanti anche i “Cosa significa?”

In cima alla classifica figura il “DDL Zan”, il disegno di legge contro l'omotransfobia. Al secondo posto “zona rossa rafforzata”. Al terzo posto il termine “Resilienza”.

Ci sono poi i “Come fare?”

Per quest'anno al primo posto di questa categoria c'è il “come fare lo SPID”. Seguono il Green pass e lo Screenshot su PC (una sorta di fotografia istantanea dello schermo).

E poi molto cliccati sono i grandi addii, la scomparsa di numerose celebrità:

Raffaella Carrà, Michele Merlo, Franco Battiato, Gino Strada, Carla Fracci ...

Dal mondo del Web, che poi è il primo mondo abitato dalla maggior parte di noi, **emerge un quadro inquietante**. Se togliamo di mezzo il grande tema della pandemia che occupa da due anni i 2/3 dei telegiornali e delle conversazioni, **c'è la sensazione di un tempo in dissolvenza che si stempera nello svago e nell'evasione**. L'atmosfera generale si è fatta troppo pesante e **allora si riempie il tempo con qualcosa che non faccia pensare, non chieda ulteriore impegno o energia**.

Dei grandi temi che hanno caratterizzato il 2021 (l'insediamento burrascoso di Joe Biden alla Casa Bianca, la caduta di Kabul, l'ascesa del fondamentalismo islamico, la crescente tensione internazionale da “guerra fredda”, la terribile crisi umanitaria ai confini dell'Europa, i ripetuti sconvolgimenti climatici...) **non c'è traccia**.

Emergono domande solo su ciò che ha occupato in modo rissoso la scena mediatica o su questioni pratiche come lo SPID, le restrizioni alla libertà individuale, la gestione di una funzione dello Smartphone o del PC... e una nota di malinconia **per l'uscita di scena di volti storici** che hanno caratterizzato un'epoca.

Emerge l'immagine di una società distratta, come dice il termine *portata-fuori*, **che organizza il suo tempo attorno ai bisogni individuali e alle esperienze di evasione**. Come se il mondo sia diventato troppo complicato per essere risolto per cui meglio cercare le vie di fuga che promettono oasi di vita soddisfacente, anche se non felice.

Certo questa è un'analisi parziale, di settore, di certo contestabile. Ma dietro questi dati ci sono milioni di clic che dicono le aree di interesse prevalenti.

Ma è anche vero che **questo anno ha visto emergere volti e storie che rimandano ad un'umanità solidale**, preoccupata del destino dei più fragili, attenta ai temi ambientali, disposta a favorire una decrescita felice per una più equa suddivisione dei beni, impegnata nel superamento di tutti gli ostacoli posti dalla pandemia ...

Solo che questa versione dell'umanità fa non emerge. Non credo sia un caso che il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, alla fine del suo mandato, abbia attivato tutti i

mezzi a sua disposizione per evidenziare il protagonismo di giovani, adulti e anziani sulle frontiere della solidarietà e dell'impegno civico. **Ha dato visibilità alla foresta di un'umanità che cresce**, perché attorno a questa espressione bella e vera della società si possa organizzare il significato di molti eventi pur faticosi o dolorosi.

C'è quindi un rischio. Che, addomesticati dalle dinamiche dei *social* o dalle semplificazioni mediatiche, **diventiamo ciechi e sordi**, incapaci di vedere il buono e il bello che sono fioriti attorno a noi.

Vedete, la pienezza del tempo non è un meccanismo che si attiva da sé. È il risultato di ciò che noi scegliamo di mettere al centro.

Se il motore di ricerca della nostra coscienza porta il marchio di un dispositivo della rete, la percezione del nostro tempo ne patirà le conseguenze. E forse tanto pessimismo e tanta sfiducia nella società e nel futuro, sono più figli della disconnessione dalla realtà che il risultato degli eventi.

Se invece si sceglie di organizzarsi attorno ai generatori di significato, allora si può davvero intonare un *te Deum* di ringraziamento perché, malgrado tante fatiche e motivi di preoccupazione, si scopre che **Dio è all'opera attraverso i suoi operai migliori** e il futuro si sta aprendo davanti a noi con tutte le sue promesse.

Il *Te Deum* si conclude con queste parole: «*Tu, Signore, sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno*».

Chiediamo al Signore, nostra speranza, di salvarci dalla confusione, dal disorientamento e dalla tentazione di fuggire dalla realtà...

... e di **trovare le password che ci permettono di entrare nella realtà concreta** dove il tempo può trovare le ragioni per raggiungere la sua pienezza:

laddove c'è una coppia che si ama;

laddove c'è un bambino che nasce;

laddove c'è un'umanità sveglia e attenta a ciò che le accade attorno;

laddove ci sono camminatori in ricerca spirituale, disposti a lasciare a terra ogni loro interesse per far spazio ad un Tesoro più grande.

E quale tesoro più grande della vita di Dio che esce dall'eternità per abitare con noi e così dare senso ad ogni istante della nostra storia?

don Ivan Bettuzzi